

LA STORIA • LE STORIE

LE BIOGRAFIE

GIORGIO ALBERTAZZI

UN PERDENTE
DI SUCCESSO

LA BIOGRAFIA DEL MAESTRO
DEL TEATRO ITALIANO

BUR
Rizzoli

GIORGIO ALBERTAZZI

UN PERDENTE DI SUCCESSO

La biografia del maestro del teatro italiano

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 1988 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17857-0

Prima edizione Rizzoli: 1988
Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: gennaio 2023

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

UN PERDENTE DI SUCCESSO

*La dedica è a mia madre Lina
che ha ottantotto anni e gioca
con una bambolina di pezza che veste e spoglia.*

Solo l'amare, solo il conoscere
conta, non l'aver amato,
non l'aver conosciuto.
P.P. PASOLINI

Napoli, gennaio 1985 (nientemeno!)
oppure Bisceglie, luglio 1987 – o anche Chioma, agosto 1987

E se parlassi di me in terza persona? L'Albertazzi. Come diceva e dice ancora Randone, con quell'occhiata in tralice, grecale liquida e razzente come la sua voce. L'ho rivisto a Milano, tempo fa: «Come sei bello» mi ha cantato in un sussurro pindarico come si direbbe a un atleta vincitore dei giochi, «l'avevo detto io, fin da allora, ti ricordi all'Olimpico di Vicenza, che saresti diventato l'Albertazzi!».

(Sì sì, certo, Salvo, che mi ricordo: Salvini il maestro padre e il sole di quella piazza delle Erbe, un sole che non ho più rivisto a Vicenza né, forse, altrove.)

Che anno era? Vediamo un po': certo dopo il 1950, c'era già stato almeno il primo e il secondo anno del Teatro Nazionale di Guido Salvini, dunque siamo nel '52 o '53, più di trent'anni fa. Salvini mi porta a Vicenza, all'Olimpico, quindi in settembre, a recitare la tragedia: sono Illo figlio di Ercole, che è Randone, nelle *Trachinie* di Sofocle. La scena è a Trachis in Tessaglia – poco ricordo o niente di quella edizione, se non una nebulosa invettiva contro gli dèi, più euripidea che sofoclea, sul finale o nel finale addirittura, la faccia alzata verso le alte statue del teatro del Palladio. Ma soprattutto ricordo e mi rivedo sostenere con altri una portantina con sopra Randone coperto di verde (pampini o tralci) che con alte grida e improvvisi cupi toni gorgoglianti mi redarguisce. E io misero sotto il peso soffro le mie nude esili gambe al cospetto di tutti e risento ancora i muscoli tesi delle cosce forzati come li volessi raddoppiare e far esplodere.